

DAL COMPRENSORIO

Storia e futuro

La Camera del lavoro
compie 120 anni

GIANNI PERACCHI
*Segretario generale Camera
del lavoro di Bergamo*

Il 21 aprile abbiamo scelto di celebrare il centovesimo anniversario della nascita della Camera del Lavoro di **Bergamo** al Mutuo Soccorso di Via Zambonate, dove è stata fondata nel **1901**. Abbiamo pensato a un filo rosso che caratterizzasse una nutrita serie di eventi, ricerche e approfondimenti lungo l'intero corso dell'anno. Ciò con la piena consapevolezza del difficile, se non drammatico, momento che stiamo attraversando per via della pandemia che, qui da noi, è esplosa per prima con una virulenza incomparabile. È il tempo di un presente complicato che non ci ha però fatto desistere dal rivolgere uno sguardo al passato per trovare forza e incoraggiamento ad andare avanti. Gabriel Garcia Marquez scriveva: "La memoria del cuore elimina i cattivi ricordi e magnifica quelli buoni, e grazie a questo artificio, siamo in grado di superare il passato". La cultura della memoria è uno dei temi che hanno attraversato la storia dell'uomo e delle sue organizzazioni, della Cgil, particolarmente cara non soltanto agli storici ma a una larga schiera di scienziati, filosofi, artisti e letterati, uomini e donne delle istituzioni. Ricordare e analizzare il passato, le nostre storie, ci aiuta a progettare il futuro e a ridisegnare le prospettive della nostra azione di rappresentanza del lavoro e sociale. Continuando ad essere protagonisti e attori del presente che, come ci ricorda un celebre aforisma, è il tempo della visione e, per il futuro, dell'attesa. Poco meno di un mese fa ci siamo avvalsi dei contributi di Nando Pagnoncelli e di Gaetano Sateriale per analizzare dal punto di vista socio-economico la situazione determinata dalla pandemia, con un occhio di riguardo al nostro territorio e ai cambiamenti nel modo di lavorare e di produrre. Cambiamenti che erano già in atto prima, per i processi di innovazione e digitalizzazione, ma che con questa crisi hanno subito una forte accelerazione. Da quel confronto, e da precedenti riflessioni, è scaturita la necessità di ripensare il ruolo e le caratteristiche dei corpi intermedi, a partire dalla nostra organizzazione. Il sindacato, le organizzazioni di rappresentanza in senso lato, i partiti stanno perdendo appeal nella società, tra i cittadini e, soprattutto, tra i giovani.

Continua a pagina 8

PNRR nostra ultima chance

Abbiamo un assoluto bisogno di progettare più **giustizia sociale**, il Piano nazionale di ripresa e resilienza è la nostra ultima occasione. **Riforma del fisco e della pubblica amministrazione** sono due tasselli fondamentali. Bisogna accompagnare la sua realizzazione garantendo il **coinvolgimento** e la **condivisione** reale alle scelte delle parti sociali.

ZANOLLA *A pagina 3*

**PARTECIPIAMO
AL FUTURO
DELL'EUROPA**

A pagina 2

**MODELLO
OBIS/M 2021:
COME
CAMBIA**

A pagina 5

**NON SOLO
SANITÀ
MA ANCHE
SOCIALE**

A pagina 6

**LAVORO
PRIVATO
DI CURA**

A pagina 7

Partecipiamo al futuro dell'Europa

Un'occasione per esprimere le aspirazioni di tutti

AUGUSTA PASSERA

Rubo dalla lettera che Pia Locatelli (presidente della fondazione Zaninoni e presidente onoraria dell'Internazionale socialista donne) ha inviato agli amici della fondazione.

Il 9 maggio è stata la **Festa dell'Europa**, giornata che ricorda la storica dichiarazione del 9 maggio 1950 di Robert Schuman, ministro degli Esteri francese, che diede avvio al progetto di un'Europa pacificata e quindi unita.

Il 9 maggio 2021 non è stata tuttavia la "solita" Festa dell'Europa.

Due le ragioni che hanno reso speciale questa ricorrenza, due gli anniversari importanti che abbiamo ricordato: il **centenario della nascita di Sophie Scholl**, attivista tedesca della Rosa Bianca, decapitata a soli 21 anni per la sua resistenza contro il nazismo e l'**ottantesimo anniversario del Manifesto di Ventotene** con il quale i Padri e le Madri d'Europa tracciarono le linee guida del progetto europeo prefigurando l'istituzione di

una federazione di Stati dotata di istituzioni democratiche.

Ma non solo, accanto a queste ragioni ce n'è una che ha reso ancor più speciale questa giornata: il 9 maggio di quest'anno è stata ufficialmente **aperta a Strasburgo la CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA**, iniziativa intesa a coinvolgere non solo le istituzioni ma anche cittadine, cittadini e società civile europei nel rilancio del progetto di un'Europa più vicina alle persone, più democratica, più uni-



ta; un'Europa innovativa e competitiva; un'Europa più equa e più solidale.

Con questa Conferenza l'Europa ci interroga e ci offre un microfono per raccontare le nostre idee e illustrare le nostre proposte, ci mette a disposizione una piazza virtuale nella quale organizzare e partecipare ad eventi e dibattiti su temi diversi: cambiamento climatico e ambiente; salute; economia più forte, giustizia sociale e occupazione; l'Ue nel mondo; valori e diritti, stato di diritto, sicu-

rezza; trasformazione digitale; democrazia europea; migrazione; istruzione cultura gioventù e sport; altre idee. Il tutto attraverso una piattaforma multilingue digitale.

Alle giovani generazioni è assegnato un ruolo centrale nel plasmare il futuro del progetto europeo, ma l'appello alla partecipazione è rivolto a tutte e tutti.

Non possiamo mancare questo appuntamento, cogliamo l'occasione che ci viene offerta per dire la nostra e contribuire a costruire l'Europa che vogliamo. Abbiamo a disposizione un anno per far sì che l'Unione di domani si avvicini sempre più a noi, accolga le nostre aspirazioni, rispecchi le nostre ambizioni.

Aderire è semplice: basta andare sul **sito della piattaforma: <https://futureu.europa.eu/?locale=it>** iscriversi e partecipare.

Una data fondamentale dunque, che vogliamo segnare perché la promozione della cittadinanza europea è uno degli obiettivi fondamentali che condividiamo con la fondazione Zaninoni.

Storia e significato della Conferenza

La proposta di una "Conferenza sul futuro dell'Europa" è stata avanzata da Emmanuel Macron nella sua "Lettera ai cittadini europei" del 4 marzo 2019; la lettera è il secondo passo di un percorso avviato pochi mesi dopo la sua elezione con il discorso della Sorbona del 26 settembre 2017 per "un'Europa sovrana, unita e democratica". Concretamente la Conferenza vuole essere un esercizio collettivo di riflessione che coinvolgerà le/i rappresentanti delle istituzioni nazionali ed europee (Consiglio, Commissione e Parlamento), le cittadine e i cittadini e le organizzazioni della società civile di tutti i Paesi membri, oltre alle forze sociali ed economiche, per individuare i terreni di approfondimento dell'integrazione e le riforme da apportare alla struttura stessa della Ue. Un'opportunità che sollecita una pluralità di contributi in una interlocuzione aperta, trasparente e libera tra espressioni di democrazia rappresentativa e di democrazia partecipativa.

La conferenza si articolerà in vari spazi, virtuali e, possibilmente, fisici, nel rispetto delle norme anti Covid.

Il Caaf a Bergamo

Sedi e servizi della campagna 2021

È in pieno svolgimento la campagna fiscale 2021 del Caaf Cgil, in particolare per la compilazione del modello 730.

Ma molti altri sono i servizi erogati: modello Redditi; pratiche AccAS/PS; dichiarazione Red; moduli Imu; dichiarazione Isee; bonus gas energia - bonus idrico; assistenza per amministratore di sostegno; colf e badanti; partite Iva; e ancora: consulenza per deduzioni e detrazioni; successione; contenzioso tributario; registrazione contratti di locazione (informazioni utili sul sito www.assistenza fiscale.info).

È inoltre possibile chiedere le credenziali per accedere a "Digita Cgil - Cassetto fiscale" un servizio aggiuntivo di conservazione informatica delle dichiarazioni e dei documenti.

Queste le principali scadenze. Modello 730: 30 settembre; modello Redditi: 30 novembre; Imu: 16 giugno, 1° rata - 16 dicembre, 2° rata; dichiarazione di successione: 12 mesi dal decesso.

Ricordiamo che per usufruire delle agevolazioni tariffarie riservate agli iscritti Cgil è necessario esibire la tessera di iscrizione dell'anno in corso e che tutti i servizi vengono erogati su appuntamento: numero unico di

prenotazione **800.990.730**, ma si può prenotare anche presso le sedi Cgil.

Ecco dove trovare gli operatori del Caaf Cgil.

Sedi fisse.

Bergamo via Garibaldi 3, 0355906030; **Bergamo - Celandina** via Pizzo Redorta 22, 0353594610; **Bergamo** Piazza Varsavia 6, 0353594620; **Albano Sant'Alessandro** via Garibaldi 22, 0353594740; **Albino** via Roma 42/A, 0353594640; **Almè** piazza Lemine 26, 0353594750; **Almenno San Salvatore** via Martiri di Cefalonia 2, 0353594730; **Alzano Lombardo** via Mazzini 11, 0353594760; **Brembate** piazza Trento 23, 0353594820; **Calusco d'Adda** via Donizetti 139, 0353594630; **Capriate San Gervasio** via Bizzarri 25, 0353594641; **Caravaggio** via Circonvallazione Seriola 54/E, 0353594700; **Cisano Bergamasco** via Mazzini 31, 0353594860; **Ciserano** via Circonvallazione Sud 8, 0353594840; **Clusone** via Vittorio Veneto 3, 0353594650; **Cologno al Serio** via Dante Alighieri 12, 0353594785; **Curno** via De Amicis 5, 0353594775; **Dalmine** via Locatelli 3-5/A, 0353594510; **Fara Gera d'Adda** via Locatelli 19, 0353594710; **Gazzaniga** via Verdi 1, 0353594530; **Grumello del Monte** piazza Invalidi del Lavoro 38, 0353594570;

Martinengo via B. Colleoni 44, 0353594690; **Nembro** via Mons.Bilabini22,0353594770; **Osio Sotto** via Matteotti 13, 0353594715; **Ponteranica** via Valbona 58, 0353594680; **Ponte San Pietro** via Begnis 10, 0353594500; **Romano di Lombardia** viale dell'Armonia 186, 0353594480; **San Giovanni Bianco** piazza Zignoni 27, 0353594675; **Seriate** via Cerioli 25/B, 0353594600; **Stezzano** via Caroli 5, 0353594810; **Terno d'Isola** via Roma 36, 0353594800; **Trescore Balneario** via Lotto 6/F, 0353594635; **Treviglio** via C. Battisti 43/B, 0353594450; **Urgnano** via Roma 13, 0353594720; **Zogno** viale Martiri della Libertà 2, 0353594670.

Sedi itineranti.

Bariano via Marconi 6, 0353594871; **Bolgare** via Marconi 17/A, 0353594835; **Brembilla** via Libertà 7, 0353594825; **Calcinato** via Mologni 6, 0353594830; **Calcio** via Trieste 1, 0353594870; **Cividate al Piano** via C. Battisti 1, 0353594791; **Piazza Brembana** via Bortolo Belotti 107, 0353594850; **San Pellegrino Terme** via De' Medici 12, 0353594855; **Scanzosciate** via F.M. Colleoni 17/19, 0353594745; **Treviglio** via Galletti 36/B, 0353594780; **Vigano San Martino** via Cima Borgo 7, 0353594875.

Esenzioni e bonus: che fiera!

MARCELLO GIBELLINI

Quanto a bonus ed esenzioni dai ticket sanitari ce n'è di ogni tipo e genere: nazionali, regionali, comunali.

Niente a che vedere con quello che è stato erroneamente chiamato *bonus*: gli 80 euro al mese (ora 100) dati a chi lavorando guadagnava poco. Intervento giustissimo e molto utile, peccato però che coloro che pur lavorando prendevano *troppo poco* e ne avrebbero avuto ancora più bisogno non abbiano potuto usufruirne.

Oggi i bonus sono più di quaranta: per neonati e anziani, disoccupati ufficiali e cassintegrati, per scuola, trasporti, affitti, vacanze, gas ed energia, redditi di emergenza...

A volte si ha la sensazione che alcuni vengano istituiti solo per raccogliere voti anche se poi in realtà non raggiungono lo scopo. La stessa cosa



sembra valere per le esenzioni dai ticket sanitari. Ne ho contate sedici tipologie. Anche qui: bambini, anziani, disoccupati e cassintegrati, il tutto con qualche contraddizione.

Una persona che lavora poche ore al giorno e prende 200 euro al mese non ha diritto ad alcuna esenzione, se non per alcune patologie croniche che ha la "fortuna" di avere.

Lavoratori in Cig o in Naspi con un sostegno di 800/900 euro al mese e i disoccupati registrati sono invece giustamente esentati.

Insomma, almeno le contraddizioni più evidenti dovrebbero essere aggiustate e si dovrebbe semplificare il tutto, anche perché spesso si fa fatica a capire chi potrebbe avere diritto a che cosa.

Spero che qualcosa si muova in questo senso anche con l'entrata in funzione, prossimamente, del nuovo "assegno unico".

Il Pnrr nostra ultima chance

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

La strada verso un forte e stabile rilancio del nostro paese passa attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza. I molti miliardi messi a disposizione dall'Europa a sostegno di questo piano possono permetterci di cambiare in meglio la nostra società. Dopo anni di tagli agli investimenti, alla sanità, alle risorse per la scuola, alla ricerca e allo stato sociale è necessario che ci si accorga dello sbaglio che è stato fatto perché i nodi sono giunti al pettine. Crescita economica lenta, disoccupazione giovanile e femminile, sanità impreparata a far fronte alla pandemia, mancato adeguamento delle capacità di sviluppo nei settori più avanzati. Sono questi il frutto di una dottrina neoliberista che ha imperato negli ultimi venti anni. Occorre andare oltre queste politiche che ci hanno condannato all'arretratezza, aggravata dalla pandemia. L'obiettivo ora è non ripetere gli errori del passato. Abbiamo un assoluto bisogno di progettare più giustizia sociale, un proposito rispetto al quale la riforma del fisco e quella della pubblica amministrazione costituiscono due tasselli fondamentali. Allo stesso modo, occorrono interventi nell'innovazione produttiva, nell'industria e nei servizi. Ma non sarà il libero mercato a risolvere i problemi che esso stesso ha generato. Interrogiamoci come mai nonostante una prevalenza in Italia di politiche economiche liberiste negli ultimi due decenni siamo cresciuti circa un quarto di quanto ha fatto l'Europa. Il Piano nazionale può rappresentare una straordinaria occasione per affrontare le grandi trasformazioni proposte, la transizione digitale e verde, colmare i divari territoriali e sociali e ridurre le disuguaglianze in sostanza rispondere alle due vere emergenze del Paese: una sanità pubblica diffusa sul territorio e il lavoro, in particolare per i giovani e per le donne. Per noi, quindi, il metro di giudizio per valutare il Piano è e sarà la salute e il lavoro. Ora si tratta di accompagnare la sua realizzazione garantendo il coinvolgimento e la condivisione reale alle scelte delle parti sociali. Il sindacato ha presentato fin da subito il tema della governance e della partecipazione, fin dalla prima discussione in Parlamento, respingendo l'idea che tutto si possa ridurre alla sola informativa. È necessario che i vari stadi della sua attuazione, nazionale, regionale e locale vedano una partecipazione collettiva indispensabile allo sforzo di trasformare il paese. Sarebbe curioso che al sindacato, che rappresenta chi lavora e paga le tasse, non sia dato la possibilità di contribuire, anche grazie alla propria esperienza, alla definizione, all'attuazione e al controllo delle scelte. La mobilitazione collettiva verso una trasformazione dell'Italia si alimenta di momenti concreti, di confronto rafforzato e di negoziazione. Questi passaggi ad oggi sono stati inadeguati nella fase di stesura del Piano. Crediamo che proprio in nome della coesione sociale, si debbano garantire livelli di negoziazione e di confronto preventivo sui progetti di investimento e sulle riforme. Così come è estremamente importante il governo dei processi e il monitoraggio dei passaggi che, al netto delle regole europee, deve diventare una fase non solo tecnica o contabile ma di vera e propria rendicontazione sociale delle scelte. È questo il nostro invito alla politica affinché capisca l'importanza della partecipazione e non ci escluda. Abbiamo di fronte una stagione di riforme che richiede una chiara direzione di marcia ma con un governo di coalizione come questo è improbabile che si possa trovare soluzioni che accontentino tutti. Il sindacato, i pensionati e i lavoratori hanno delle proposte che non collimano con le politiche antieuropee la Flat Tax o la privatizzazione della sanità. Sarà quindi opportuno che tutta l'organizzazione sindacale si adoperi orientando e premendo ai vari livelli affinché le scelte siano coerenti con la nostra piattaforma, in particolare sulla sanità pubblica e un suo rilancio sul territorio attraverso l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione e per una legge sulla disabilità e in favore degli anziani non autosufficienti.



La forza delle donne per ricominciare

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

La forza delle donne per ricominciare è lo slogan che abbiamo scelto per l'assemblea delle donne dello Spi della Lombardia che si è svolta il 17 maggio scorso. Avremmo voluto organizzarla mesi fa con la presenza delle donne dei territori in un luogo fisico nel quale ritrovarci, ma non è stato possibile a causa della pandemia. Abbiamo dovuto farla, dunque, in videoconferenza perché non ci sono ancora le sufficienti condizioni di sicurezza. Questa assemblea si è svolta in un momento particolare per il nostro paese, in una situazione di sofferenza per molte persone, di difficoltà per chi ha perso il lavoro o rischia di perderlo, con i giovani sempre più fuori dal mercato del lavoro, con i ragazzi che sono stati per tanti mesi lontani dalle loro scuole, con i nonni e le nonne che si sono presi, anche con qualche rischio, cura di nipoti, con molte donne che lavorano in smartworking, spesso con un domani lavorativo incerto e con un aumento del lavoro di cura. Questa crisi ha colpito molte persone – molti settori lavorativi, molte imprese – ma soprattutto le donne. Sono loro che in numero maggiore hanno già perso il posto di lavoro e che lo perderanno nei prossimi mesi; sono loro che, anche durante la pandemia, sono state vittime di maltrattamenti da parte uomini violenti che le hanno ammazzate nelle



loro case. Sono loro che, nonostante tutto, devono continuare a difendere i diritti e le conquiste fatte nel corso di decenni dall'attacco delle destre. E alle donne noi dobbiamo pensare per poter ripartire, alla loro forza che mai è venuta meno in questi lunghi mesi, al loro impegno in prima fila negli ospedali e nel volontariato, alle loro capacità professionali che le hanno viste protagoniste importanti nel settore della ricerca scientifica anche se spesso oscurate dal protagonismo di uomini poco generosi. Lo Spi e la Cgil hanno chiesto al governo un grande impegno anche attraverso l'utilizzo dei fondi del recovery plan; occorre investire per dar loro delle possibilità. Abbiamo chiesto più servizi per l'infanzia, riconoscimento del lavoro di cura, strutture domiciliari e di territorio per la salute delle più anziane, un welfare di prossimità che aiuti donne giovani e meno giovani a far fronte ai bisogni con aiuti strutturali, creazioni di posti di lavoro per giovani e donne, un sistema previdenziale più equo che non continui a danneggiarle. Senza le donne questo paese non ripartirà. Senza le donne non si potrà progettare uno sviluppo sostenibile per le persone e per l'ambiente. Senza la forza delle donne questo paese sarà destinato a un declino demografico costante e a una struttura sociale fragile. La nostra assemblea è stata un momento di riflessione ma anche di proposte perché per ricominciare abbiamo bisogno della forza delle donne.



EUROPA LIVIO MELGARI

I diritti sociali e il futuro dell'Europa

Il Pilastro europeo dei diritti sociali viene proclamato a Göteborg, in Svezia nel 2017, ma è solo con il vertice dell'8 e 9 maggio scorsi – a Porto, in Portogallo, con la presenza dei capi di stato, di governo e, per la prima volta anche del sindacato – che ha cominciato ad assumere una dimensione operativa. In preparazione del vertice è stato infatti predisposto un Piano d'Azione per le politiche sociali che punta a realizzare tre grandi obiettivi entro il 2030. Il primo obiettivo è l'occupazione di almeno il 78 per cento della popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni, puntando anche a ridurre il divario di genere che oggi vede occupati il 78,3 per cento degli uomini contro il 66,6 per cento delle donne. Per questo sarà però necessario aumentare la disponibilità dei servizi per la prima infanzia e assicurarsi che venga pagato un giusto salario. Il secondo obiettivo intende far partecipare a corsi di formazione almeno il 60 per cento della popolazione adulta, al fine di avere la quasi totalità delle persone tra i 16 e i 74 anni con competenze digitali di base, quale condizione per partecipare al mercato del lavoro e alla vita sociale in un'Europa sempre più digitalizzata. Il terzo obiettivo punta a contenere nei quindici milioni le persone a rischio povertà, riducendo drasticamente il dato che nel 2019 ne vedeva ben novantuno milioni in questa condizione. Particolare attenzione andrà riservata ai diritti dei bambini, perché anche quelli poveri e a rischio esclusione abbiano accesso effettivo all'assistenza sanitaria e all'istruzione. Ma il vertice di Porto è stato anche l'occasione per avviare la Conferenza sul Futuro dell'Europa che arriva in ritardo di quasi un anno e che dovrebbe concludersi per la primavera del 2022, quando la Francia assumerà la presidenza di turno dell'Unione europea. La Conferenza si propone infatti di riunire in una grande consultazione la società civile: istituzioni, rappresentanti economici e politici, ma soprattutto i cittadini, per discutere delle loro aspettative. Attraverso l'ascolto di quanti più europei possibile si punta a raggiungere una visione comune per sviluppare politiche future in materia di salute, clima, economia, uguaglianza sociale e trasformazione digitale.

Rinnoviamo le Rsa: **firma** anche tu!

Confronto iniziato con Regione Lombardia

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

La campagna di raccolta firme per il rinnovamento delle Rsa, che il sindacato dei pensionati lombardi ha avviato alla fine dello scorso mese di marzo, sta procedendo spedita in tutta la Lombardia, sia attraverso la sottoscrizione cartacea dei moduli di raccolta che on line sulla piattaforma Change.org. Dopo un mese di intensa attività di promozione abbiamo superato le prime 10mila firme e nel mese di maggio contiamo di poterle presentare all'assessore al Welfare Letizia Moratti, insieme alle nostre proposte di modifica del sistema delle residenze per anziani. Intanto però, l'impegno e la perseveranza che ha visto lo Spi in prima linea durante tutta la pandemia per tutelare gli anziani



ricoverati nelle Rsa e le loro famiglie, sta già dando risultati importanti.

Il 15 aprile, nella riunione dell'Osservatorio Rsa, abbiamo chiesto ed ottenuto la costituzione di tre tavoli di lavoro: uno sulle riaperture alle visite ai parenti, uno sulla carenza di personale e uno sulla situazione economica delle Rsa e sulle rette.

Il tavolo sulla carenza di personale si è riunito una prima volta il 3 maggio ed ha affrontato il problema ormai diffuso in molte Rsa, ossia la carenza di personale soprattutto infermieristico dovuta al reclutamento di un gran numero di infermieri da parte delle strutture ospedaliere. La carenza di infermieri può mettere a serio rischio la garanzia di una adeguata assistenza sanitaria degli anziani. Con le categorie della funzione pubblica, che seguono il personale sanitario,

si è parlato di percorsi formativi per gli Operatori socio sanitari (OSS), tema molto delicato su cui è tuttavia indispensabile un coinvolgimento delle categorie nazionali.

Il tavolo sulle riaperture alle visite invece ha avuto come risultato un'iniziativa di Regione Lombardia nei confronti della Conferenza delle Regioni e del ministero della Salute che ha portato all'Ordinanza del 8 maggio in cui si definiscono linee guida per le visite dei famigliari in sicurezza. Come Spi riteniamo che queste indicazioni debbano essere ulteriormente declinate da Regione Lombardia in modo da garantire omogeneità di comportamenti tra tutte le Ats e tutte le strutture lombarde. Inoltre abbiamo già chiesto a Regione Lombardia di farsi carico dei costi che le famiglie dovranno sostenere per i tamponi, visto e considerato che le visite saranno possibili solo a tre condizioni: un certificato di vaccinazione o di guarigione dal Covid non anteriori di più di sei mesi, oppure un tampone negativo.

Il documento del ministero prevede la sottoscrizione di un *Patto di condivisione dei rischi* tra Rsa e famiglie, che le Rsa stanno predisponendo con l'assistenza dei loro uffici legali. È necessario che Regione Lombardia predisponga delle linee guida a garanzia e tutela delle famiglie che dovranno firmare questo documento e che questo documento sia reso pubblico dalle strutture. **Sul fronte della situazione economica ci aspettiamo la convocazione del tavolo**, dove intendiamo discutere degli aumenti delle rette a carico delle famiglie e dei riconoscimenti economici che Regione Lombardia ha stanziato per le Rsa ma che ci risulta non essere ancora arrivati. È solo l'inizio di un percorso che dovrà portare ad un concreto rinnovamento delle Rsa in modo da adeguarle ai reali bisogni assistenziali delle migliaia di anziani ospiti di queste importanti strutture.

Pagano alla guida della Cgil Lombardia

Alessandro Pagano è stato eletto lo scorso 14 aprile – con il 94,2 per cento dei consensi dell'Assemblea generale – segretario generale della Cgil Lombardia, assumendo così la guida della più grande struttura confederale regionale della Cgil, con quasi 900mila iscritte e iscritti. Pagano, 55 anni, lascia la guida della Fiom Cgil Lombardia, di cui è stato segretario generale dal 2017. Il suo percorso sindacale comincia come delegato Rsu del gruppo Esaote di Genova, la sua città natale. Dal 2000 al 2006 è funzionario della Fiom Cgil di Genova. Viene poi eletto nella segreteria



della Fiom Cgil di Mantova, categoria di cui diventa segretario generale nel 2008. Nel 2010 viene chiamato a ricoprire il ruolo di coordinatore nazionale Fiom Cgil della cantieristica navale e in seguito di Finmeccanica. La segreteria dello Spi Lombardia augura buon lavoro ad Alessandro Pagano e alla nuova segreteria e saluta Elena Lattuada. Nella foto da sinistra in alto: Debora Roversi, Massimo Balzarini, Angela Mondellini, Alessandro Pagano, Monica Vangi, Massimo Bonini. In basso: Marco Di Girolamo, Valentina Cappelletti e Daniele Gazzoli.

€ FISCO **GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

È tempo di **730**: l'importanza della tracciabilità dei pagamenti

Il 15 aprile scorso ha avuto inizio la campagna 730/2021 che, come ogni anno, vede impegnate tutte le sedi del Caaf Cgil Lombardia nell'attività di assistenza fiscale. In sede di elaborazione del proprio modello 730 il contribuente può far valere detrazioni e deduzioni spettanti a fronte del sostenimento di determinate tipologie di spese per sé o, quando espressamente previsto dalla normativa, per i propri familiari a carico. Per poter beneficiare delle detrazioni fiscali il contribuente deve aver pagato le spese mediante sistemi di pagamento tracciabile la cui documentazione deve essere consegnata al Caaf, insieme alle fatture, ricevute fiscali o scontrini, per l'apposizione del visto di conformità. Per mezzi di pagamento tracciabili si intendono, a titolo esemplificativo, il bonifico bancario o postale, l'assegno bancario o circolare, la carta di credito o bancomat, il bollettino postale, il

Mav, le ricevute PagoPA. Solo le spese sostenute per l'acquisto di farmaci e dispositivi medici oltre a quelle per prestazioni sanitarie rese da strutture private accreditate al Ssn sono detraibili anche se pagate con contanti. Di seguito ne riportiamo alcune che, per tipologia, rivestono un grande interesse. **Spese sanitarie.** Spetta la detrazione delle spese sostenute nella misura del 19 per cento in relazione all'acquisto di farmaci, anche omeopatici, da banco o con prescrizione medica, di dispositivi medici che devono necessariamente avere la marcatura CE, spese per visite mediche specialistiche, per analisi di laboratorio, per prestazioni di fisioterapia, per interventi chirurgici collegati ad esigenze di carattere sanitario, ecc... **Spese di ricovero in Rsa.** La spesa sanitaria inclusa nella retta pagata a fronte di ricovero di anziani in Rsa da

diritto alla detrazione nella misura del 19 per cento della spesa sostenuta. Se la spesa è sostenuta per persone affette da disabilità o per anziani che sono stati riconosciuti portatori di handicap da una commissione medica istituita ai sensi della Legge 104/1992 o da altra commissione medica pubblica preposta all'accertamento dell'invalidità civile, in alternativa alla detrazione spetta una deduzione dal reddito complessivo pari all'ammontare della spesa sostenuta anche per familiari non fiscalmente a carico. **Spese per addetti ai servizi alla persona** (badante) nei casi di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana. Sono detraibili nella misura del 19 per cento le retribuzioni corrisposte agli addetti ai servizi alla persona (badante), nel limite massimo di spesa di euro 2.100,00 a condizione che il contribuente abbia prodotto nell'anno d'imposta un reddito

complessivo non superiore a euro 40.000. La detrazione è riconosciuta a chi ha sostenuto la relativa spesa (datore di lavoro o persona assistita), anche nell'interesse di familiare non fiscalmente a carico. La condizione di non autosufficienza può anche essere temporanea e deve risultare da certificato medico. Il contribuente può dimostrare l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile mediante prova cartacea della transazione/pagamento con ricevuta bancomat o carta di credito, estratto conto, copia del bollettino postale o del Mav o della ricevuta di bonifico e dei pagamenti con PagoPA. In mancanza, l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile può essere documentato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, della modalità di pagamento utilizzata, effettuata dal percettore delle somme che cede il bene o effettua la prestazione di servizio.



PENSIONI NILDE GALLIGANI Dipartimento Previdenza Spi Lombardia

Modello Obis/M 2021: come cambia

Inps aveva annunciato l'intenzione di rinnovare l'Obis/M, nell'ottica di semplificare l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini. Del resto il certificato di pensione, rilasciato ogni anno dall'Istituto, rimane un documento importante che dovrebbe consentire di comprendere in maniera chiara tutte le informazioni relative alla

propria pensione. Con il messaggio 1359 dello scorso 31 marzo, Inps ha illustrato e descritto il nuovo Obis/M. Come vedremo nel dettaglio, le novità introdotte sono quattro ma le più rilevanti, ovvero la **modalità dinamica** e l'informazione relativa all'importo della **quattordicesima**, al momento non sono ancora disponibili. Del resto

la via della semplificazione è sempre molto ripida. Infatti basta ricordare il *digital divide* che si creò quando l'Inps sospese l'invio cartaceo dell'Obis/M. Poi il superamento del PIN e l'accesso al portale, a partire dal 1° ottobre 2021 soltanto tramite i seguenti sistemi di autenticazione alternativi ovvero il Sistema Pubblico di Identità Digitale

(SPID), la Carta d'Identità Elettronica (CIE) e la Carta Nazionale dei Servizi (CNS). Noi dello Spi ci siamo sempre stati: presso le nostre sedi è possibile, per i nostri iscritti, stampare e controllare l'Obis/M e da quest'anno, su tutto il territorio della Lombardia, i nostri iscritti potranno richiedere, gratuitamente, il rilascio delle credenziali Spid.

Le informazioni presenti

Dati anagrafici

Tipo, categoria, numero, sede Inps

Importo tredicesima
Trattenute Irpef uguali alle altre mensilità per il nuovo sistema di calcolo descritto nella sezione trattenute fiscali

Iscrizione sindacato

Eventuali detrazioni

Pensione lorda

Trattenute

Pensione netta

Importo lordo
Importo senza applicazione della tassazione

Importo netto
Importo al netto della tassazione e delle altre trattenute

Perequazione automatica
È un aumento della pensione che si applica ogni anno dal primo gennaio in base alla variazione del costo della vita accertata dall'Istat. Alla fine di ogni anno viene stabilita la variazione percentuale, in via provvisoria, da applicarsi per l'anno entrante sull'importo della pensione mensile e il conguaglio per l'anno in corso derivante dall'inflazione definitiva

Trattenute fiscali per addizionali
A partire da gennaio 2021 l'Irpef, per i soli pensionati della gestione privata e con reddito superiore ai 15.000 euro, è "spalmata" sulle tredici mensilità. Addizionali regionali e comunali sono effettuate in 10 rate nell'anno successivo a quello cui si riferiscono. Continua a essere applicata la trattenuta per addizionale comunale in acconto per il 2021, avviata a marzo, che proseguirà fino a novembre 2021. Prosegue, inoltre, sul rateo di pensione di aprile il recupero delle ritenute Irpef relative al 2020 laddove le stesse siano state effettuate in misura inferiore rispetto a quanto dovuto su base annua

Le novità 2021

MODALITÀ DINAMICA

Sarà possibile, per le pensioni della Gestione privata e di quella dei lavoratori dello spettacolo e dello sport, ottenerlo aggiornato con le prestazioni liquidate in corso d'anno. Per esemplificare: se presento domanda di assegno familiare nel corso del 2021, e, successivamente all'accoglimento della stessa, provvedo a stampare l'Obis/M, questo riporterà anche l'importo dell'assegno familiare appena richiesto.

QUATTORDICESIMA

L'informazione relativa all'erogazione della quattordicesima qualora corrisposta per l'anno corrente: l'implementazione permetterà di vedere l'importo con la mensilità di luglio e l'eventuale motivo della mancata erogazione.

GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI

Un'omogeneizzazione nello stile del modello e quindi tutti i dati prospettati rispettanano una forma simile a quella utilizzata per il modello Obis/M relativo alle pensioni delle altre gestioni dell'Inps.

AVVISI SPECIFICI

Per i titolari di pensioni anticipate "Quota 100" e "precoci" l'obbligo di comunicare i redditi da lavoro (regime di incumulabilità); per i soggetti dichiarati irreperibili, l'obbligo di dichiarare la variazione di indirizzo o di trasferimento di residenza.

Non solo sanità ma anche **sociale**

SERGIO POMARI

Segreteria Spi Lombardia

Non basta superare l'emergenza Covid e realizzare interventi di sostegno al disagio sociale più grave, ma è necessario mettere in campo politiche attive davvero efficaci per garantire che le città siano sempre più a misura della popolazione anziana. All'inizio del 2020 in Lombardia vivevano 2,3 milioni di anziani ultra65enni, pari al 23 per cento della popolazione complessiva, e secondo le proiezioni dell'Istat il loro numero nel 2030 aumenterà quasi del 20 per cento; più alto è invece l'incremento previsto per gli over85enni, che sfioreranno le 500mila unità entro la fine del decennio. Sono tanti, inoltre, ben 814 mila, gli over60 lombardi che vivono soli. L'essere anziano non è oggi (e in effetti mai lo è stato) una condizione riducibile all'età, ed è fuor di dubbio che la società che ci attende sarà più anziana da un punto di vista anagrafico, ma non necessariamente rispetto alla qualità della vita, alla salute, al grado di inclusione, di partecipazione e di soddisfazione dei suoi componenti. Per noi dello Spi Lombardia la sfida del prossimo futuro è creare le condizioni affinché i cittadini in età da pensione possano condurre uno stile di vita sano e attivo, aumentando il benessere proprio e della società, posticipando le condizioni di fragilità e contrastando luoghi comuni semplicistici ma radicati



che vedono, nei cosiddetti *anziani*, un gruppo omogeneo (quando le differenze tra individui nel grado di autonomia, in realtà, aumentano molto in età avanzata) composto esclusivamente da persone bisognose di assistenza.

Occorre in sostanza promuovere quell'insieme di pratiche finalizzate a "ottimizzare le opportunità di salute, partecipazione e sicurezza allo scopo di accrescere la qualità di vita durante l'invecchiamento". È importante, in questo senso, che i comuni potenzino e migliorino le politiche urbanistiche e abitative con l'obiettivo di promuovere la realizzazione di interventi integrati (area delle abitazioni, domotica e barriere architettoniche, spostamenti, presenza del commercio tradizionale, residenzialità leggera, progettazione di spazi di incontro, ...) e soluzioni adeguate alle reali esigenze di una fascia di popolazione molto ampia, gli anziani appunto.

Migliorare le politiche urbanistiche può significare attivare una pluralità di interventi:

- preservare e sviluppare qualora non ci fossero, degli spazi intermedi in cui gli abitanti di un certo territorio possano incontrarsi, comunicare e intessere relazioni sociali;
- prevedere zone pedonali prive di barriere architettoniche;
- sostenere i piccoli esercizi di vicinato;
- sollecitare esperienze di silver cohousing o sperimentare stili di

progettazione che rendano lo spazio costruito vivibile e accessibile per ogni persona, prevedano l'adeguamento e la modifica di edifici, strutture, mezzi di trasporto e così via, in modo che siano resi accessibili per tutti;

- realizzare, accanto alle Rsa, strutture e prestazioni di cura volte a facilitare la permanenza degli anziani non autosufficienti nella propria abitazione (appartamenti protetti, centri multifunzionali, potenziamento dell'assistenza domiciliare, domotica e nuove tecnologie, ecc.), così come indicato e già sperimentato nell'ambito del programma europeo *Activage* 2017-2020.

Soprattutto nell'era (post) Covid, un'organizzazione efficace non solo dello spazio urbano ma anche dello spazio abitativo può favorire la ricostruzione e il mantenimento dei legami, specie intergenerazionali, contrastare efficacemente l'isolamento fisico e relazionale e svolgere funzioni protettive per i legami forti.

Oggi riscontriamo, anche in Lombardia, che non sono molte le amministrazioni comunali sensibili a questi temi, e non solo a causa delle rigidità della finanza locale. Negli ultimi tre anni, infatti, oltre il 90 per cento degli enti locali hanno approvato in bilancio quote anche consistenti di avanzo di amministrazione disponibile, cioè risorse congeniali alla realizzazione di interventi di "spesa in conto capitale": per opere pubbliche a carattere sociale, infrastrutturali e di manutenzione straordinaria finalizzati a rendere più vivibili le città (abbattimento barriere architettoniche, realizzazioni di spazi-incontro, realizzazione di

appartamenti protetti...), i cui costi non sono esorbitanti. Eppure queste risorse spesso non vengono destinate a questi scopi.

Recentemente, inoltre, importanti provvedimenti nazionali (leggi di Bilancio 2020 e 2021, Programma nazionale di rigenerazione urbana del novembre 2020) e regionali LR 18/2019, hanno stanziato cospicue risorse a favore degli enti locali per migliorare la qualità delle città. Tuttavia, esaminando una parte dei progetti proposti dai Comuni lombardi nell'ambito del bando sulla rigenerazione urbana scaduto lo scorso mese, si evince che le tematiche della società anziana, del contrasto all'isolamento e della riqualificazione degli spazi di vita sono marginali o del tutto assenti dalle priorità degli enti locali.

Per questi motivi, come Spi Lombardia chiediamo che si apra finalmente un dibattito serio e approfondito sulle politiche attive nelle città (anche) a favore della popolazione anziana. Occorre che i comuni attivino nei territori tavoli di lavoro per condividere e promuovere iniziative concrete e operative, anche ispirandosi alle migliori esperienze realizzate in Italia e in Europa.

Un ambiente *amico degli anziani* è il risultato dell'integrazione di componenti materiali (edifici, spazi abitativi, strade, mezzi di trasporto, ...) e componenti intangibili (conoscenza, comunicazione, partecipazione, solidarietà, ...). La sua realizzazione non è in contrasto con gli interessi delle altre fasce demografiche, ma anzi contribuisce a migliorare l'inclusività, lo scambio intergenerazionale e la vivibilità dell'ambiente urbano a vantaggio di tutti.

Giochi di Liberetà: a **Cattolica** in sicurezza



MERIDA MADEO

Segreteria Spi Lombardia

Lo avevamo scritto nell'ultimo numero di *Spi Insieme*, lo avevamo annunciato durante l'evento per la premiazione delle finali dei concorsi di Poeisa, Racconti e Fotografie che abbiamo tenuto on line nel mese di febbraio: le finali regionali dei Giochi di Liberetà del 2021 le vogliamo fare e vogliamo farle a **Cattolica**. Abbiamo già individuato le date, **dal 13 al 17 settembre**.



Vogliamo che quelle giornate siano un segnale importante di un ritorno alla quasi normalità della nostra vita. Sappiamo che andranno rispettate tutte le regole necessarie, per garantire la sicurezza di tutti. Norme individuali e collettive che ci potranno permettere di svolgere nel modo migliore i tanti appuntamenti delle nostre finali. Saranno giornate intense anche se non tutto si potrà svolgere come negli anni scorsi. Se qualche appuntamento "classico" salterà metteremo, comunque, in campo idee nuove e faremo in modo che le iniziative siano come sempre divertenti, inclusive.

Ci saranno sicuramente le mostre dove potrete leggere le opere che hanno partecipato ai concorsi di Poesia e Racconti, potrete ammirare tutte le fotografie e i quadri tra cui poi scegliere quelli premiare. Ci saranno spettacoli teatrali e momenti musicali da goderci insieme, ci sarà la nostra serata di gala. Ci saranno i giochi che le regole sanitarie ci permetteranno di mettere in campo. Un momento importante sarà quello del convegno, a cui stiamo lavorando e che ci vedrà affrontare tematiche rilevanti con ospiti importanti.

I luoghi, che allestiremo per svolgere

alcune attività, saranno di dimensione adeguata al necessario distanziamento. Durante gli incontri avuti con i rappresentanti delle istituzioni e degli esercenti abbiamo convenuto sulle misure di sicurezza sanitaria da adottare. Nelle prossime settimane li incontreremo per chiarire tutti gli aspetti in modo che le strutture siano pronte per accoglierci nel migliore dei modi.

Saranno i territori come sempre a organizzare la partecipazione delle pensionate e dei pensionati. Noi siamo stati in grado di definire le quote di partecipazione. Non avete che da rivolgervi ai referenti dell'area benessere del vostro comprensorio (*nomi e numeri di telefono sono indicati nel box che compare in pagina 7 o in pagina 8*



per l'edizione di Pavia, ndr) per avere informazioni dettagliate. Sappiamo che, rispetto agli anni scorsi, organizzarci sarà più complicato ma i nostri volontari ce la metteranno comunque tutta per far riuscire questa iniziativa che per molti rappresenta anche l'unico momento di svago collettivo.

Sappiamo che c'è una grande voglia di uscire dalle proprie case, di incontrare altre persone e di condividere momenti piacevoli. Il nostro compito sarà quello di offrire spazi collettivi di svago e incontri, con il massimo rispetto della salute di tutte le persone che parteciperanno.

Foto Cattolica 2018

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:

Romano Bonifacci, Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini, Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica, Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:

Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)

Prestampa digitale, stampa, confezione:

RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)



carta priva di cloro elementare

Lavoro privato di cura

Come cambia il mondo delle **badanti**

ORAZIO AMBONI

Senza scosse, ma con continuità, anche il mondo del lavoro privato di cura, quello delle badanti, sta cambiando e non sempre in meglio. Il primo cambiamento, forse il più rilevante, riguarda l'età: rispetto a vent'anni fa ora sono sempre di più, e in netta prevalenza, le badanti più anziane e con più anni di permanenza in Italia. Non è l'età in sé a costituire un fatto rilevante, ma piuttosto il tipo di rapporto e il modello di assistenza che ne conseguono.

Mentre le badanti più giovani prediligono un rapporto di lavoro part time, le più anziane un rapporto di co-abitazione a tempo pieno che, stando a una recente ricerca nazionale (*Badanti dopo la pandemia*, promossa dall'Associazione per la ricerca sociale in collaborazione con le Acli) sembra configurare "una simbiosi tra coppie di anziani (la persona assistita e la stessa badante) in cui si cristallizza una dipendenza reciproca che toglie spazio a progetti di autonomia".

A spingere in questa direzione è anche la provenienza delle badanti, sempre più dall'Est europeo e sempre meno dal Sud America; in maggioranza le badanti dell'Est sono più anziane e hanno famiglia nel loro paese di provenienza, quindi non interessate ad un'abitazione autonoma qui, mentre le badanti più giovani, provenienti da altri paesi, hanno familiari o conoscenti qui, disponibili a ospitarle in attesa di un'abitazione autonoma.

A favorire questa tendenza sono le politiche migratorie italiane, che da più di sei anni non vedono un "decreto flussi" che disciplini l'ingresso regolare in Italia, incentivando così forme irregolari di ingresso e permanenza.



I risultati del *Rapporto* sono confermati anche dai dati del Servizio badanti Caaf Cgil di Bergamo, che assiste per le pratiche fiscali e previdenziali centinaia di famiglie. Il Caaf conferma infatti che la stragrande maggioranza delle badanti è di origine ucraina, da anni presente in Italia, di età mediamente avanzata e con rapporto di lavoro di co-abitazione a pieno tempo. A differenza di quanto affermato dal *Rapporto*, secondo cui oltre il 60% dei rapporti è in nero o con ampi tratti di irregolarità, le famiglie che si sono rivolte al Caaf Cgil hanno tutte optato per la piena regolarità del rapporto, anche prima di sapere che, in caso contrario, avrebbero dovuto

rinunciare all'assistenza del Caaf.

I lunghi mesi della pandemia hanno avuto a Bergamo come prima triste conseguenza l'alta mortalità nelle Rsa, che a sua volta ha ridotto le liste d'attesa e consentito nuovi ingressi. Di conseguenza, per la prima volta, si sono avuti numerosi casi di disoccupazione per le badanti, che però hanno trovato rapidamente nuova occupazione visto l'alto numero di anziani non autosufficienti. Ma forse, più che la pandemia, ha pesato la pessima gestione della "Sanatoria": a causa della carenza di personale, le Prefetture fanno fatica a evadere le domande di regolarizzazione, con la conseguenza che molte badanti si trovano adesso nell'impossibilità di aprire un nuovo rapporto di lavoro nel caso di decesso dell'assistito, o di poter avere codice fiscale e conto in banca. Il che significa per il datore di lavoro dover pagare in contanti e rinunciare alle detrazioni fiscali.

Che ci sia ancora molta strada da fare è confermato dal bassissimo numero di iscrizioni al Registro territoriale delle badanti, condizione indispensabile affinché le famiglie possano accedere al bonus regionale che copre fino al 60% delle spese previdenziali sostenute.

La bassa disponibilità all'iscrizione al Registro si spiega col fatto, confermato dal *Rapporto*, che, per molte, la professione di badante è una scelta temporanea, non un progetto migratorio definitivo e sostenuto da adeguati e necessari percorsi formativi.

Lotta al Gap

Progetti di contrasto al **gioco compulsivo**

CARMEN CARLESSI

In Italia, il gioco d'azzardo tocca circa il 70-80% della popolazione adulta. Questo significa che più di 30 milioni di persone giocano regolarmente denaro in pratiche di azzardo, pratiche che vanno dai giochi da casinò, al lotto, alle scommesse, alle corse dei cavalli, ai videopoker, alle slot-machine, ai gratta e vinci, solo per ricordarne alcune.

Quando parliamo di gioco d'azzardo intendiamo ogni gioco il cui esito è affidato interamente alla sorte, che comporta perdite in denaro e che, quasi sempre, si traduce in una dipendenza.

Come tutte le dipendenze, è caratterizzato da elementi ricorrenti. Il desiderio incontrollabile di giocare; l'astinenza, cioè la sensazione di irrequietezza associata a sintomi fisici e psicologici che si manifesta se non si riesce a giocare; l'assuefazione, quindi la necessità di aumentare man mano la quantità di tempo dedicato al gioco e, purtroppo, la tendenza a sovrastimare la propria abilità e a sottovalutare la spesa che dovrebbe portare a una vincita. Per questo il gioco d'azzardo patologico, in termini popolari chiamato "ludopatia", è affrontato non più come "vizio", ma come una vera e propria malattia. Una malattia i cui effetti si ripercuotono dall'individuo malato all'intero tessuto familiare, lavorativo, sociale, con pesanti ricadute sulla sicurezza, la previdenza, la salute, la capacità lavorativa, l'ordine pubblico e, in modo drammatico, sul bilancio familiare. Infatti, sempre più giocatori problematici si indebitano, chiedendo finanziamenti a società o a privati, fino a ricorrere agli usurai.

Consapevole delle gravi ricadute sociali che il gioco d'azzardo può determinare, la Regione già da anni ha lanciato la campagna: "Non giocarti gli affetti. Smetti col gioco d'azzardo. Vinci nella vita". L'obiettivo è sensibilizzare i cittadini sull'impatto sociale ed economico della ludopatia. Per questo motivo, anche nel 2020 sono stati stanziati oltre 1.500.000 euro, di cui una parte assegnata all'Ats di Bergamo affinché si realizzino progetti di prevenzione e contrasto al **Gap (Gioco d'azzardo patologico)**.

L'Ats di Bergamo ha aderito alla campagna regionale, pianificando progetti che si sviluppano su più anni, avendo ben presente che la pandemia ha ulteriormente incrementato le condizioni di fragilità sia di carattere economico-sociale che emotivo e che queste condizioni costituiscono importanti fattori di rischio per tutte le dipendenze.

Il progetto individuato si pone come obiettivo primario l'intercettazione precoce delle situazioni problematiche e l'attivazione di servizi di accoglienza e cura, anche attraverso l'individuazione di figure dedicate e lo sviluppo di strategie di accompagnamento.

Per raggiungere questi obiettivi è stata chiesta anche la nostra collaborazione, soprattutto in qualità di osservatori privilegiati, cioè che possono intercettare precocemente situazioni critiche e, per quanto possibile, favorire l'attività di prevenzione. Il progetto prevede di coinvolgere i volontari che fanno accoglienza nelle nostre sedi, i delegati sindacali e le associazioni dei consumatori, cioè gli operatori che, data la loro funzione, potrebbero intercettare le persone a rischio di diventare ludopatiche e indirizzarle presso le strutture che possono supportarle e aiutarle a prevenire o uscire dalla dipendenza.

Sedi e recapiti

Comunichiamo alcune variazioni che riguardano sedi o recapiti Spi della provincia.

Per la lega di Dalmine, la **sede di Treviolo** (via Galletti 36/b; tel 035.3594780) riapre alla presenza del patronato Inca. Gli orari di apertura sono i seguenti: martedì ore 9.30-12, mercoledì 10.30-12 (con presenza Inca), giovedì 9-12, venerdì 9.30-12; mentre la **sede di Curno** (via De Amicis 5; tel 035.3594775) ospita il funzionario Inca il mercoledì dalle 8.30 alle 10.30.

La lega di Seriate ha invece reso operativo il **recapito di Grassobbio**, aperto nella sala presso il Municipio il venerdì dalle 10 alle 12, per indicazioni relative alle pensioni.

RIPARTIAMO!

Vieni ai **Giochi di LiberEtà:**
con noi il divertimento è sicuro!



**GIOCHI
LIBERETÀ**

CATTOLICA

dal 13 al 17
settembre 2021

**Cinque giorni insieme tra mostre,
dibattiti, tornei di briscola, burraco,
scala 40 e spettacoli ogni sera**

350 euro
Quota individuale di partecipazione in camera doppia

Per info e prenotazioni:
tel. **335 6092558** - mail mario.belotti@cgil.lombardia.it
Organizzazione tecnica: ANTESIGNUM TOURS



CGIL
SPI
LOMBARDIA

Casa, non solo lavoro

Gli effetti della crisi sulle locazioni

LUISELLA GAGNI
Segretaria generale
Sunia Bergamo

L'emergenza indotta dal Covid 19, oltre all'impatto devastante a livello sanitario, ha acuito una già critica situazione che attanaglia le fasce più fragili di popolazione.

Sono state spesso evidenziate le difficoltà insorte nel far fronte ai canoni di locazione a causa della profonda crisi che ha coinvolto il mondo lavoro e che, come noto, ha colpito in misura maggiore le fasce dei lavoratori precari, autonomi e tutti i lavoratori occupati nei settori produttivi che hanno dovuto subire le conseguenti chiusure, con un effetto dirompente di caduta di reddito che ha interessato anche il ceto medio.

A questo proposito, preme sottolineare che la misura "Sostegno affitto Covid 19" - erogata nel 2020 da parte degli Ambiti della nostra provincia e rivolta agli inquilini con contratto di locazione nel mercato privato - ha rappresentato uno strumento per far fronte alla difficoltà economica, prevenendo situazioni di morosità incolpevole. A questa misura hanno aderito un numero importante di cittadini: un dato significativo è rappresentato dall'Ambito di Bergamo e dal Comune capoluogo che hanno raccolto circa 1.000 domande, indi-

cato dell'elevato bisogno. Tuttavia, il bisogno abitativo della fascia di popolazione che non può permettersi un canone di locazione nel mercato privato dovrebbe trovare accogliamento nell'edilizia residenziale pubblica. Il Sunia a tutti i livelli ha sempre sostenuto l'esiguità del patrimonio residenziale pubblico, che ammonta al solo 4% del totale del patrimonio immobiliare nazionale.

La recente campagna relativa al bando alloggi pubblici 2021 - promossa ad oggi in 5 Ambiti della nostra provincia, compreso quello di Bergamo, la cui offerta complessiva ammonta a 230 alloggi - ha ulteriormente sottolineato la "fame di casa": nel solo Ambito di Bergamo la richiesta è stata inoltrata da circa 1.000 nuclei familiari, a fronte di una disponibilità abitativa pari a 129 unità.

Un altro aspetto che frequentemente riscontriamo e che aggrava la difficoltà ad esaurire la richiesta di abitazione riguarda la "qualità dell'abitare".

Gli utenti che si rivolgono al Sunia sono per lo più soggetti fragili con patologie che richiederebbero una particolare attenzione alla qualificazione del patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale, migliorando e incrementando l'accessibilità e la sicurezza dei luoghi, nonché la rifunzionalizzazione di spazi e immobili pubblici, per migliorare la coesione

sociale e la qualità della vita del cittadini.

Il Sunia ritiene che il tema dell'abitare debba diventare una priorità nell'agenda del governo, con interventi strutturali che comprendano fondi a sostegno degli affitti e l'ampliamento dell'offerta abitativa, priorità ad oggi disattesa.



A questo riguardo, il "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (Pnrr) manca di un riferimento complessivo ad una organica politica abitativa, come premessa indispensabile ad un piano di edilizia residenziale pubblica che incrementi gli alloggi in locazione, e di un chiaro indirizzo di edilizia sociale che garantisca alloggi a canoni sostenibili in una fase che vede aggravarsi il disagio abitativo e gli sfratti per morosità incolpevole.

Da pagina 1...

Storia e futuro

Non c'è dubbio che le trasformazioni sociali, l'atomizzazione delle imprese e del lavoro, insieme alla nostra naturale propensione alla conservazione, hanno contribuito molto a questo. È una situazione dalla quale si può uscire, sperimentando modelli innovativi che sappiano cogliere la multidimensionalità dei nuovi bisogni e che provino a dar loro adeguate risposte. Gli orientamenti assunti recentemente dalla Cgil, dal sindacato di strada al rilancio di una moderna mutualità, dalla ricomposizione delle disuguaglianze alla confederalizzazione delle nostre politiche, dalla prossimità della contrattazione collettiva nel territorio alla promozione delle tutele individuali, dalla temperazione tra diritti e innovazione al contratto appena stipulato per i rider, vanno in questa direzione. Naturalmente rimanendo in un contesto solidaristico e generale, che si prefigge la tutela dell'ambiente e del nostro ecosistema, in un quadro nazionale, europeo, globale.

In questo senso risulta ancora più curioso e affascinante l'intreccio tra passato e futuro, tra vecchie e nuove generazioni. Infatti quando parliamo di prospettive, nelle chiavi prima descritte, sembra di ritornare ai principi e valori fondanti delle Camere del lavoro del secolo scorso, naturalmente con le necessarie contestualizzazioni.

Questi nostri 120 anni cadono in momento epocale. Il Covid ha costretto, ha forzato l'intero pianeta a progettare un salto di qualità, che riveda radicalmente i rapporti tra economia e ambiente. L'Europa ha messo a disposizione risorse ingenti come non mai con il piano di *European next generation fund*. Si tratta di cospicui finanziamenti per riparare i danni causati dalla pandemia ma, soprattutto, di un fronte di investimenti finalizzato a riqualificare la nostra economia, il nostro stato sociale, per ridurre le disuguaglianze, per sostenere la transizione ecologica. Insomma per riformare in termini di maggiore equità, giustizia sociale e ambientale il nostro Paese.

In questo, il lavoro che cambia è il fronte sul quale dobbiamo riprogettarci, rimanendo dentro ai processi di cambiamento per provare a governarli. Anche in questa fase, con il quadro politico che si è da poco rideterminato, il sindacato, la Cgil, sarà un soggetto protagonista. Offrirà il pieno e autonomo sostegno al progetto di ricostruzione e di ripresa del Paese, con un approccio partecipativo, senza però scadere in operazioni di natura consociativa e senza rinunciare, se del caso, a una dialettica anche conflittuale.

La **Camera del Lavoro** di Bergamo viene costituita il **21 aprile 1901** - con sede provvisoria nei locali della Società di Mutuo soccorso in via Zambonate 33 - dai rappresentanti della Federazione del libro, Federazione dei litografi, Federazione muraria, della Società lavoratori fornai, Società di miglioramento fra i metallurgici, fra i falegnami, fra i marmisti e affini, della Cooperativa muraria e della Cooperativa lavoratori in ceppo di Brembate. Il consiglio comunale, a cui si rivolge per ottenere un sussidio, nonostante l'intervento a sostegno di Filippo Turati, nega il sostegno. Il primo segretario è Teodoro Monicelli, eletto nel 1902, anno in cui viene pubblicato anche lo Statuto che riconosce alla Camera del Lavoro lo scopo **"di servire da intermediario fra l'offerta e la domanda del lavoro, di patrocinare gli interessi dei lavoratori salariati in tutte le contingenze della vita, mettendo a contatto e in permanente rapporto fra loro tutti i lavoratori salariati per educarli praticamente alla fratellanza, alla solidarietà e al mutuo appoggio, organizzando un servizio di informazioni sulle condizioni del mercato del lavoro per indicare i paesi nei quali la mano d'opera sia richiesta e più retribuita, stabilendo le condizioni del lavoro, promovendo leggi efficaci sul lavoro delle donne e dei fanciulli, curando la stretta applicazione delle leggi sociali, difendendo il lavoro della donna in guisa tale che, a priorità di produzione, sia retribuito in egual misura dell'uomo."** (Biblioteca "Di Vittorio" Bergamo)

Consorzio di Bonifica

Sino a quando questa tassa sulla casa?

Federconsumatori Bergamo

Nonostante la pandemia da Covid 19 imperversi, le cartelle esattoriali inviate dal Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca sono arrivate puntuali.

Ad aprile, in seguito al ricevimento degli avvisi di pagamento del Consorzio, Federconsumatori Bergamo ha ricevuto e fatta propria l'ennesima invocazione di un cittadino esasperato.

"Buongiorno, vi prego aiutatemmi. Non voglio più pagare un tributo iniquo come quello del Consorzio di bonifica media pianura, sono sicuro che altri la pensano allo stesso modo. Potete dirmi che strada intraprendere per non pagare l'avviso ricevuto?".

Sì, come Federconsumatori siamo d'accordo con la persona che ci ha scritto.

Da oltre vent'anni la nostra Associazione denuncia l'incongruenza della conti-

nua applicazione del regio decreto 13-02-1933 n° 215 (sostenuto dalla più recente legge regionale n° 31-08) che quasi un secolo fa imponeva l'attuale gabella. Senza tuttavia riuscire a farla abolire.



Sia chiaro: qui non è in contestazione il lavoro che il Consorzio svolge per il mondo agricolo e per la tutela del territorio. È in di-

scussione la ragione per la quale i cittadini (proprietari di immobili) che pagano le tasse per fognature e depuratori, debbano pagare due volte per i medesimi servizi. E debbano pagare anche per la difesa del territorio, quando questa dovrebbe essere a carico della fiscalità generale.

In sostanza ci domandiamo perché si debbano sostenere ulteriori costi per la gestione di servizi che già paghiamo in altra forma.

Oltre 270.000 cittadini consorziati, senza che lo abbiano chiesto e voluto, continuano a non capire il motivo di tale imposizione, anche se per rispetto delle leggi vigenti continuano a pagare. Federconsumatori auspica che chi ne ha il potere abolisca il regio decreto che istituì i Consorzi di bonifica. Una cosa poi lascia dubbiosi: non è che a Comuni, Province e Regione torni utile che il Consorzio provveda, a spese dei consorziati, a garantire alcuni interventi altrimenti a loro carico?